

“Gli esorcismi non bastano”

Franco Zavagno

Se un effetto positivo si potrebbe riconoscere nella crisi economica attuale, questo è sicuramente lo stimolo a riflettere sulla struttura della società (planetaria) attuale e sul modello concettuale a essa sotteso. Più che utile, ciò è indispensabile per provare a immaginare un futuro, che non può chiaramente avere un volto simile a quello che noi conosciamo, ispirato allo sviluppo materiale e quantitativo. Si assiste invece al tentativo, che apparirebbe semplicemente patetico se non fosse suicida, di ridare fiato a circuiti produttivi obsoleti e fortemente connotati in senso antiecológico; così è, ad esempio, sia per l'edilizia che per l'industria dell'auto.

Paradossalmente, questo viene fatto spesso proprio in nome dell'ambiente, con operazioni palesemente maldestre e non proprio in buona fede, come nel caso della riconversione “ecologica” del parco macchine. Come non capire che, in termini di consumi energetici e di materie prime (inerenti i processi produttivi), se avesse successo una tale opzione comporterebbe dei costi di gran lunga superiori a quelli dovuti alla sola circolazione di mezzi anche più inquinanti?

La motivazione di fondo che muove queste scelte è, in realtà, il voler proseguire

sull'unico percorso noto a coloro che, sin qui, hanno contribuito a elaborare o assecondare il pensiero dominante, anche quando appare ormai chiaro che la pista termina sull'orlo di un baratro. Ogni mossa fatta ancora in quella direzione è un ulteriore passo verso l'abisso e, paradossalmente, rende sempre più difficile fermarsi e recuperare una posizione più tranquillizzante.

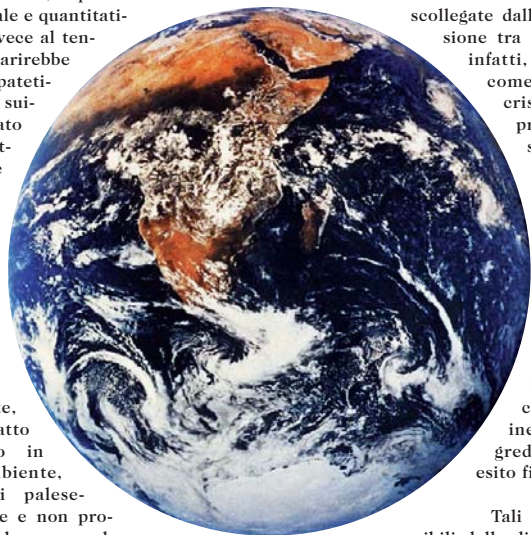
A determinare reazioni così assurde e scollegate dalla realtà è la confusione tra sintomo e malattia: infatti, quel che appare come una malattia (la crisi economica) rappresenta in realtà un sintomo che ci segnala un processo patologico in atto. Pensare di risolvere il problema contingente (“questa crisi”) con la stessa logica che ha causato la malattia equivale a voler abbassare la febbre, ma non a curare il morbo che, inesorabilmente, progredisce verso il suo esito finale.

Tali equivoci sono resi possibili dalla distanza che ormai ci separa dalla natura e dai suoi cicli; questi, peraltro, costituiscono l'unica vera base della vita, caratteristica che non è propria dei telefoni cellulari o degli schermi al plasma. La vendita dei quali, come di molti altri prodotti, viene spacciata per un'opportunità di contribuire alla ricchezza delle nazioni, dimenticando che l'accesso a quanto serve per vivere, il cibo in primo luogo, è possibile non per il fatto di disporre di un reddito, bensì grazie alla terra e a coloro che il cibo lo producono. Considerazione banale, ma

dovrebbe farci apprezzare il valore di ogni metro quadrato di suolo che scompare sotto l'alluvione di cemento che, ogni giorno, ci sommerge nell'indifferenza generale.

Ripetere scelte e azioni che, in passato, sono servite semplicemente a rimandare l'evidenziarsi del problema più ampio, che va ben al di là degli aspetti economici, oggi assume una valenza tragica, simile a un esorcismo più che a una soluzione, quasi ci si volesse confermare nelle scelte operate al di là delle evidenze. La sorte subita in passato da civiltà che hanno condiviso, con l'attuale, scelte disastrose sul piano ambientale, dovrebbe aiutarci a non insistere nel proseguire lungo la rotta intrapresa. È il caso dei Maya nello Yucatan, il cui crollo avvenne tra l'800 e il 1.000 d.C. e fu l'effetto dell'interazione sinergica di fattori quali, in particolare, il ripetersi a breve distanza di tempo di cicli di annate particolarmente siccitose, che compromisero i raccolti, e l'eccessivo incremento demografico della popolazione.

La crisi alimentare che ne conseguì scatenò guerre e disordini sociali, che contribuirono ad aggravare ulteriormente lo stato di crisi esistente determinando un declino tanto rapido quanto drammatico. Tutto questo avvenne nella totale inconsapevolezza della classe dirigente dell'epoca, attenta a perseguire obiettivi personali e a breve termine piuttosto che a programmare un futuro possibile (si nota forse qualche curiosa analogia con il nostro momento attuale?). Si tratta di dinamiche note, che ha descritto assai efficacemente Jared Diamond nel suo libro “Collasso”, pubblicato in Italia da Einaudi nel 2005, di cui consiglio a tutti la lettura. Ma ricorrere agli esorcismi per salvarci dalla “crisi” non basta più, come non bastò mandare al rogo le “streghe” per allontanare il male dal mondo; le streghe sono dentro di noi e, se non riusciremo presto a sconfiggerle, la caduta sarà inevitabile.



Risultati testati
82%

questione di pelle.
biClulit

neoClulit proClulit

La soluzione naturale ed efficace
contro gli inestetismi della cellulite.

IBERSAN s.r.l. - Distributore esclusivo per l'Italia - Forlì - Via degli Scavi, 27 - 47100 Forlì - FC
info@ibersan.it - www.ibersan.it

antiveri